Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 26 luglio 1880. Num. 31.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LE CATTIVE ERBE ED I MEZZI PER DISTRUGGERLE

(DALL' «ITALIA AGRICOLA»)

In natura d'ordinario i vegetali vivono consociati, perchè le piante della stessa specie hanno tutte le stesse esigenze. Per questo ultimo motivo i semi di piante di altre specie, di cui la diffusione è favorita da tante cause, possono trovare ancora condizioni acconce là dove il terreno è completamente rivestito delle stesse piante. Così se queste hanno radici superficiali, possono prosperarvi anche quelle a radice profonda. E quando si mutano le condizioni del terreno, dell'atmosfera od altre cause perturbatrici, come l'eccessivo sviluppo di alcuni insetti e delle crittogame, arrecano notevole danno ad una delle specie prevalenti, le altre prendono il sopravento per scomparire anch' esse quando si presentino specie che siano più di loro robuste, più di loro adatte al terreno ed al clima. Oltre alla consociazione, si verifica dunque in natura d'ordinario anche l' avvicendamento. Nello stato di domesticità, i vegetali il più delle volte non riscontrano le condizioni favorevoli al loro naturale sviluppo, cioè allo sviluppo armonico di tutte le loro parti; chè anzi l'uomo soventi per le proprie esigenze non solo coltiva vegetali non adatti ai terreni di cui dispone ed ai climi in cui si trova, ma pretende che ora le une ora le altre parti del vegetale si svolgano a preferenza. Così la massima parte delle nostre piante coltivate, sono originarie di altre località e d'altri climi dove si trovano solo su alcuni terreni. Del resto anche quelle che sono indigene, e crescerebbero spontanee, costituiscono particolari varietà in grazia della coltura. All'agricoltore non accomoda la consociazione naturale e conviene la frequente ripetizione delle stesse colture sul medesimo terreno, ed in genere tiene domestiche solo un piccolo numero di piante. Le indicate condizioni sono contrarie alle leggi naturali che regolano la vegetazione e non devesi quindi meravigliarsi se le ordinarie piante spontanee, che l'agricoltore designa come erbacce, come cattive erbe, tendono di continuo a sopraffare le coltivate con cui sono in perpetua ed accanita lotta, e la vincerebbero senza dubbio se l'uomo non intervenisse di continuo. È chiaro che le cattive erbe invadono tanto più quanto più le piante coltivate si trovano in condizioni contrarie alla robustezza, siano poi tali condizioni conseguenza di sistemi che troppo pretendono dai vegetali relativamente alle circostanze in cui si trovano, siano poi conseguenza di inerzia per parte dell'agricoltore. S' avverta però che bisogna anche tener calcolo della cura e dell'attività che l'agricoltore impiega per combattere le cattive erbe, che alle domestiche tolgono nutrimento e spazio.

Oltre che dalle erbacce, le piante coltivate sono attaccate da molti vegetali parassiti, ma di questi intendiamo di tacere.

Conoscendo quali sono le condizioni in cui le cattive erbe rapidamente si sviluppano, riesce già facile il determinare parecchi dei mezzi per combatterle.

Di questi, uno dei migliori è una buona rotazione. Per essa, a piante che permettono lo sviluppo delle cattive erbe, altre ne succedono che l'impediscono, sia per la loro robustezza per cui fanno rapida sottrazione di materiali al terreno ed anche di quelli ricercati dalle erbacce, sia perchè talvolta determinano precocemente la formazione d'una ombra fitta che impedisce il loro sviluppo, cioè perchè soffocano le cattive erbe, come succede ad esempio col pomo di terra, colle vecce; sia perchè tengono colture che richiedono molti lavori e sarchiature. Evidentemente il sistema delle colture soffocanti non riesce dove la coltura non è ben fatta

come in molti luoghi, in cui accanto a tante strisce di terra dove la coltivazione è ben fitta vi hanno solchi in cui penetra la luce che conferisce vitalità alle piante infeste. Colle sarchiature tutte le volte che le gramigne mettono fuori la loro fronda, la si taglia; per cui s'impedisce loro di vegetare quando le sarchiature sono ripetute, energiche, fatte nei calori estivi e con tutta l'assiduità necessaria. S'intende facilmente che sotto il rapporto della distruzione delle erbacce è preferibile una rotazione alquanto lunga ad una breve, una rotazione in cui non si succedano neppure per pochi anni le stesse coltivazioni e non ritornino che dopo molti. È per questo motivo che nel territorio lucchese, ove nello stesso anno il maiz succede al frumento, non bastano l'annua vangatura e le annue sarchiature e l'avvertenza di usare concimi privi di semi. Ed anche nello stesso territorio dove il maggese è seguito dal frumento, quindi dall'avena e talvolta dalla saggina, piante che quantunque non identiche appartengono alla stessa famiglia delle graminacee e sottraggono quasi gli stessi materiali dal terreno, le piante baccelline vi pullulano notevolmente. Usando di rado la coltivazione della stessa pianta non solo si trovano danneggiate le erbacce comuni, ma anche le erbe parassite, e specialmente quelle che non vivono che su alcune determinate piante.

Il debbio della terra, per cui s'abbruciano i semi delle erbacce, è pure uno dei mezzi buoni per liberarsene, ed in alcuni terreni, come nei vegetali, poco costoso.

Dove le male erbe si sviluppano facilmente, bisogna far uso di conci privi di cattivi semi che siano ancora capaci di germinare; i letamai devono quindi essere ad uno stadio relativamente avanzato di fermentazione, e si deve essere sicuri che le erbe dei terricciati sono ben scomposte prima di usarne. È in parte anche per lo stesso motivo che il pascolo accresce su molti terreni la quantità delle cattive erbe.

Quando il terreno ha una pendenza ed una disposizione complessiva abbastanza buona, ed un semplice spianamento può liberarlo dalle acque superficiali, lo libera anche necessariamente di molte male erbe di carattere palustre. Lo stesso succede quando conviene l'applicazione degli altri ezzi di prosciugamento.

Viceversa, coll'irrigazione per sommersione e colla coltivazione di piante che ne usufruiscano, il terreno si libera di molte piante che temono quella.

Il maggese lavorato ed il lavoro di coltura sono buoni mezzi per liberarsi dalle cattive erbe, ed è specialmente per questi ultimi che, dove la coltura delle terre è accurata, le male erbe trovano difficoltà a propagarsi. Dove il prato naturale alternò colle colture dei cereali, come nelle maremme toscane, ed in genere dove per difetto di concimi e di braccia non potendosi far colture sarchiate il terreno si spossa, si rassoda e s'imbratta notevolmente di erbacce per opera dei cereali, si ritiene da molti utile il maggese lavorato in confronto dell'annuale coltura su tutta l'estensione del terreno, quantunque sia una pratica destinata a scomparire man mano che si accresce il grado d'intensività della coltura. Nel maggese lavorato il terreno si ara, si dà poi un estirpatura quando sia ricoperto di erbacce, indi un'erpicatura; ripetendo questi lavori a seconda della vegetazione spontanea del campo ed incrociandoli onde tutto il terreno sia lavorato, cioè per smuovere anche quella lista di terra che può essere rimasta intatta fra un solco e l'altro praticati nella stessa direzione, perchè le piante nocive sieno meglio sradicate.

Nella coltura di primavera con un primo lavoro le piante inutili vengono sotterrate: con un secondo ritornano alla superficie ed è quindi necessario che un terzo le riconduca nuovamente sotterra. La coltura di primavera come quella d'autunno distrugge però in modo particolare i semi cattivi, perchè in quelle due stagioni le condizioni atmosferiche e del terreno sono più favorevoli alle germinazioni. Fra un lavoro e l'altro si richiede un intervallo che permetta la germinazione dei semi, dopo la quale facile è la distruzione delle pianticelle. La coltura estiva distrugge invece in modo particolare le cattive erbe già vegetanti; i semi all'opposto trovano nella secchezza del terreno e dell'aria quasi una condizione di conservazione. Con un primo lavoro le radici vengono esposte all'aria ed al sole, per cui facilmente disseccano quando si lasciano almeno una ventina di giorni in tale posizione. Chè se le piante sono molte, si fa una profonda erpicatura od

estirpatura per trarre alla superficie il maggior numero di piante e di radici che poi si usano o per lettiera o per concime, o che vengono abbruciate. Per la distruzione delle cattive erbe la coltura d'autunno si fa come la primaverile, di cui tiene presso a poco gli stessi effetti. La coltura autunnale deve essere quanto più è possibile anticipata, perchè si abbia tempo a praticare dopo la germinazione un secondo lavoro prima dei geli o prima che la terra riesca troppo bagnata. La coltura iemale tiene anche effetti nocivi alle cattive erbe, pel fenomeno del gelo e del disgelo.

Il lavoro profondo può portare alla superficie semi di cattive erbe, quando il terreno portato al disopra fu già esposto all'azione dell'aria. Tali semi trovandosi poi in acconcie condizioni si sviluppano. Anche per questo motivo è conveniente lasciar in riposo per qualche tempo la terra, che si portò alla superficie ed intraprendere poi la coltivazione con piante sarchiate, quando non è a temersi la mescolanza delle due terre.

Le sarchiature sia a mano che a macchina servono oltre che ad altri scopi, anche a togliere le cattive erbe durante le coltivazioni: epperò si ripetano quante volte fa bisogno, specialmente se prevalgono le gramigne, la menta selvativa, ecc. Sarchiando con istrumenti a mano bisogna far per modo che il piede non ricalpesti così le piante da farle riattaccare se prima non agirono il sole e l' alidore. Fra le cattive erbe si possono abbruciare quelle che più facilmente si propagano. Se la coltivazione è così fatta che non si possa convenientemente sarchiare, si previene coll'estirpatura o la scarificatura.

Quando si vanga, si può nettare il terreno dalle gramigne, scegliendole; non bisogna però credere che colla vangatura si possa nettar bene il terreno. Questo succede solo quando il vangatore sia diligentissimo, e la terra sia in tale stato da potersi sminuzzare talmente che sia possibile vedere e raccogliere tutti gli stoloni; il che è difficile nella piccola proprietà, dove il contadino vanga tutte le volte che non ha altro a fare per usu fruire meglio delle braccia della propria famiglia e non solo quando il terreno è adatto. Nella media e grande proprietà poi la vangatura è assai costosa.

La gramigna prospera nel sodo: epperò *la* si trova soventi diffusa dove ad un lavoro profondo si fanno seguire per alcuni anni lavori superficiali. Colla vegetazione spontanea le gramigne quindi si moltiplicano.

Cattivissima pratica per lo stesso motivo è quella di lasciar sodi i terreni, fatti i raccolti. Mille erbacce vi vegetano allora e segnatamente le gramigne.

Il diradicare colle mani le erbacce è solo efficace quando *fu fatto* prima che *abbiano raggiunto il loro completo* sviluppo; senza di che non si otterrebbe l'intento di rimuovere dalle colture questi ospiti, perchè già hanno sparso il loro seme.

Fra gli scopi che s'intende di conseguire, quando si crivella il seme per le ordinarie coltivazioni, vi ha pure quello di liberarlo da semi di erbe nocive, il cui volume sia diverso da quello del seme da spargere. Tale crivellatura è particolarmente da raccomandarsi per evitare la *cuscuta* nei medicai.

Per evitare d'introdurre semi di erbe nocive è utile, quando si acquista il seme, il farne sviluppare artificialmente alcuni precocemente.

Il modo con cui si eseguisce il raccolto delle ordinarie coltivazioni ha influenza sulle quantità di seme d'erbe nocive che può essere misto: così molto seme di lino di Riga contiene una quantità piuttosto rilevante di seme di erbe nocive, perchè sulle coste del mar Baltico il seme del lino lo si raccoglie con uno strumento somigliante ad un pettine.

Per distruggere le erbacce, talvolta è necessario usare successivamente parecchi dei mezzi indicati.

A. Canevari.

ENOLOGIA

È utile e confortante il notare i progressi che si fanno in Italia anche in quelle industrie agrarie che per il passato erano esercitate bene e con profitto soltanto all'estero o tutt'al più in una limitata parte del nostro paese. Perciò siamo persuasi che ai nostri lettori tornerà grato il rilevare dal seguente articolo il progresso in cui si trova l'enologia anche nelle provincie meridionali del Regno. I due esempi in esso citati potrebbero servire di guida anche fra noi, e sia pure in proporzioni meno vaste, a quelli fra i grandi proprietari del Friuli a cui

sta a cuore il progresso agricolo della nostra provincia. Ecco l'articolo:

È un fatto generalmente riconosciuto esser le culture delle viti nelle provincie meridionali praticate con sani principii, con molta cura e con eccellenti risultati; invece il commercio e gli enotecnici sono tutti d'accordo nel riconoscere che si manca di ogni tradizione e di diligenza per la buona fattura e conservazione dei vini. Infatti è noto che dopo i primi anni che si sono aperte le ferrovie, piemontesi, lombardi e francesi in gran numero, invece di comprare i vini già fatti, si risolsero di recarsi essi stessi a dirigere la vinificazione, e da poco tempo avviarono un imponente trasporto delle uve verso l'Alta Italia per aver colà i necessari locali ed arnesi, onde trarre tutto il profitto da materia prima tanto ricca.

Dobbiamo quindi segnalare colla massima soddisfazione i primi risultati ottenuti dai grandi proprietari che oggidì cominciano a comprendere che quando si ha prodotto dell'uva buona, si è ancora ben lontani dall'aver quanto richiede una buona industria vinicola.

Nella provincia di Caserta è l'onorevole comm. Visocchi colui che già da 10 anni si fece antesignano dei progressi viticoli, introducendo con buon esito, ad Atina, vitigni e sistemi di coltura tolti dalla Francia. Dallo scorso autunno l'on. Visocchi, coadiuvato da un giovane enotecnico appena licenziato da Conegliano, incominciò le riforme delle sue cantine, n'ebbe prontamente plauso e, quel ch'è più, smercio pronto e rimuneratore dei suoi prodotti; oggi, incoraggiato dai buoni risultati, sta costruendo nuove tinaie e una distilleria a vapore che utilizzi l'alcool e il cremor-tartaro delle vinaccie di migliaia di ettolitri di vino che oggi ha già cominciato a produrre.

A Cerignola, nelle Puglie, è invece l'on. Pavoncelli che coi lunghissimi affitti o con generosità e larghezze di vedute, che altamente l'onorano, ha saputo così innamorare i suoi fittaiuoli per la vite, da essere divenuta quella coltura il primissimo cespite della fortuna di quelle località. E siccome non bastava far produrre buone uve, ma bisognava altresì cavarne buon vino, il signor Pavoncelli non esitò a far scavare ed erigere un grandioso stabilimento per oltre 12 mila ettolitri di vino, ove i fittaiuoli trovano ed ancora più troveranno nell'avvenire, l'assistenza di consiglio, tini, tocchi, botti, strumenti ed eccellenti cantine per confezionare e conservare quei prodotti stessi che molte volte non potevano esser posti in commercio, perchè difettosi, prima che i compratori si presentassero.

Sia onore a quei due coraggiosi proprietari, e possano trovare molti imitatori. Avremo maggior reddito, minori mortificazioni da parte degli stranieri, e, col promuovere il benessere della parte meno abbiente, otterremo altresì quell'assestamento interno, che invano possiamo sperare dal suffragio universale o da qualche altra pomposa riforma politica.

ALCUNI DATI SULL' EMIGRAZIONE

La Direzione di statistica del Regno ha testè pubblicato un importante studio statistico sull'emigrazione italiana. Ne desumiamo alcuni dati, che saranno letti con interesse.

Circa 100,000 persone emigrarono ogni anno «dal bel paese» sia temporaneamente, sia con proposito di rimanere in terra straniera sempre o per lungo tempo. L'emigrazione totale degli italiani dal 1869 al 1878 ha toccato un segno non indifferente, come appare dalla cifra di 1,167,991 che troviamo nel citato studio. Nel quale è distinta l'emigrazione *propria* (quella cioè di gente che nell'atto di partire prevedeva di rimanere assente oltre un anno), e la *temporanea*. La prima ha il suo periodo più attivo dall'ottobre al dicembre, con la massima proporzione in novembre; la seconda è specialmente vivace in primavera, nei mesi di marzo e aprile. Quest'ultima è in gran parte periodica. Sono contadini, terraioli, muratori, scalpellini, ecc., che partono in una determinata stagione dell'anno, per tornare sei od otto mesi dopo. Emigrano invece con proposito di rimanere dove vanno gli agricoltori. Nell'emigrazione propria i maschi entrano nella proporzione di 63 a 67 per cento, e di 90 a 91 per cento nella temporanea. Guardando alla professione degli emigrati, si hanno le cifre seguenti:

Emigrazione propria de' maschi da 14 anni in su nel 1878:

Agricoltori	55	per 100
Ferraiuoli, braccianti, facchini e giornalieri	9	»
Muratori	5	»
Artigiani ed operai	16	»
Emigrazione temporanea:		
Agricoltori	36	per 100
Ferraiuoli, ecc.	20	»
Muratori	19	»
Artigiani, ecc.	13	»

In entrambe le due forme, il ragguaglio è di tre o quattro emigranti sopra mille abitanti. La sottrazione però, oltre ad essere limitata per tre quarti a circa la metà dell'anno, è compensata in una proporzione quasi analoga dal ritorno di coloro che partono in emigrazione periodica, e complessivamente poi il numero degli emigranti delle due categorie non rappresenta la metà dell'incremento annuale o medio della popolazione, per l'eccedenza dei nati sui morti.

Non fa dunque vuoti notevoli l'emigrazione tra noi. Anzi, se il paragone si faccia tra l'esodo per paesi fuori d'Europa e il soperchio dei nati sui morti, la sottrazione si riduce a meno di uno per mille. Quest'ultima oscilla, non tenendo conto dei rimpatri, da 81 a 85 per

centomilla abitanti, proporzione mediocre tra quelle che danno altri Stati d'Europa. Nel 1878 il quoziente italiano superò quelli della Germania, dell'Austria cisleitana e della Francia; rimase al disotto di quelli della Granbrettagna, che salì a 337.55 su centomila, della Danimarca e della Svizzera.

E dove vanno i nostri emigrati quando si dirigono a paesi non europei? Nell'America centrale e meridionale, come appare dai seguenti dati d'un triennio (1876-78).

Totale degli emigrati: 68,991; dei quali 57,112 per l'America centrale e meridionale, 6,801 per l'Africa, 5,310 per l'America settentrionale, 20 per l'Asia, 80 per l'Australia e 568 per altri paesi non europei.

Le provincie da cui va più gente fuori, non solo d'Italia, ma d'Europa, sono quelle di Genova nella Liguria; Cremona, Mantova e Bergamo nella Lombardia; Udine, Vicenza, Belluno, Treviso e Verona nel Veneto; Lucca in Toscana; Potenza, Cosenza, Salerno, Napoli e Campobasso.

All'emigrazione italiana per gli Stati europei è fornito il maggior contingente dalle provincie di Torino, Cuneo e Novara; Como, Bergamo, Milano e Brescia; Udine, Belluno e Vicenza; Lucca e Massa. Dalla Sicilia, in generale, pochissima emigrazione; dalla Sardegna, nulla.

Del resto, se l'emigrazione non fa in Italia vuoti molto importanti, non cessa per questo il bisogno d'una legge sull'emigrazione che regoli questo fatto sociale a cui si connettono gravissimi interessi e non men gravi interessi d'economia nazionale.

Noi quindi facciamo voti, senza troppo sperarlo però, che la Camera, riparando ad una incuria che dura da lunghi anni, imprenda, al suo riunirsi, la discussione e la votazione del progetto di legge dovuto all'iniziativa dei deputati Minghetti, Del Giudice, Villari e Sidney Sonnino e che riguarda la tutela degli emigranti, specialmente di fronte agli agenti d'emigrazione.

È una legge che tutte le nazioni civili possedono e che s'impone ogni dì più, dacchè l'emigrazione non è un fatto transitorio e precario, ma stabile e permanente.

SETE

Anche la settimana che finisce fu poco propizia pelle sete, essendo continuato l'indebolimento ne' prezzi. Le transazioni si limitarono quasi esclusivamente alle robe secondarie, e se qualche lotto di roba classica vecchia va venduto di quando in quando, lo si deve unicamente alle facilitazioni che i detentori, stanchi di attendere, finiscono per accordare a volontà del compratore. Le lusinghe sorte più volte che la moda ritornasse all'impiego di seta vera, non furono che pii desideri, chè anzi i surrogati sono in voga più che mai, per cui, se anche la fabbrica lavora attivamente, le sete si consumano in tenui proporzioni. Se questa condizione di cose non cangia presto, è assai difficile che gli attuali corsi, sebbene bassissimi, possano migliorare. La speculazione la indovinò questi ultimi anni solo quando si fece morta, nè fa mostra di voler entrare in campo nemmeno sulla base di lire 60 le sete classiche. I detentori devono accontentarsi di contrastare il terreno al ribasso, ben poco potendosi temere col rifiutare le meschine offerte odierne, sembrando quasi impossibile che i prezzi possano diminuire ancora. Una delle cause che influì al considerevole ribasso, si è anche l'avere esagerato molto l'importanza del raccolto, che in Italia risultò buono nel Lombardo-Veneto, ma complessivamente non è che mediocre. La provincia più fortunata fu quella di Udine — l'opposto del 1879 in cui fu la più maltrattata.

La fabbrica sembra non si curi punto dell'avvenire dell'industria, badando solo a produrre a buon mercato stoffe infelicissime, che terranno sempre lontana la ricerca de' buoni articoli di vera seta, che non si producono quasi più, studiandosi di produrre solo stoffe di fantasia, nelle quali la seta non entra che in minima parte. È un grave errore che commette la fabbrica, mentre agli odierni bassi prezzi dovrebbe impiegare della buona seta e produrre stoffe di durata per invogliare il consumo ad abbandonare gli stracci. Tanto meno tiene conto la fabbrica europea del crescente sviluppo che va prendendo l'industria tessile in America, che finora consumava quasi totalmente stoffe seriche europee, ed ora se le fabbrica da sè, sotto la protezione dell'ingiusto dazio d'entrata, mentre l'entrata della seta è libera. Per poco che continui lo sviluppo dell'industria in America, dovremo aspettarci di ricevere le stoffe da colà, anzichè mandarne! Per noi produttori, non sarà un male grave, perchè manderemo colà le nostre sete classiche che non trovano conveniente impiego in Francia; ma la fabbrica europea si accorgerà, tardi, dell'errore commesso di confezionare stoffe che discretano l'articolo.

Quest'anno, pare, delle nostre belle gregge ne andranno in America in quantità abbastanza rilevante, e se il consumo le troverà preferibili alle giapponesi, è sperabile che attireranno l'attenzione di quella fabbrica, e potremo sfogare in America una parte della nostra produzione.

Se nelle piazze principali gli affari sono calmi, da noi si può dire che sono nulli; eccetto qualche balla di robe secondarie, mazzami e sedette, non conosciamo affari di sorte in questi giorni. Corsero delle offerte per robe di merito, ma tanto basse che vennero respinte, preferendosi generalmente di vedere meglio delineata la situazione prima di adattarsi a vendere a prezzi

meschini. Ne' cascami, invece, continua il favore, senza aumento però nei prezzi che sono assai più elevati comparativamente alle sete. Difatti nel 1878 con le gregge a lire 66, le strusa pagavansi lire 11.50 a 12, ed oggi, nel mentre le sete stanno più basse, le strusa si vendono facilmente da lire 11.50 a 13.50 secondo la qualità.

L'odierno listino è piuttosto nominale, ma a prezzi inferiori non si trovano venditori. Dal contegno più o meno fermo dei detentori, dipenderà sia un qualche miglioramento, oppure la continuazione dell'attuale stato di languore.

Udine, 24 luglio 1880. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

La pioggia cade spesso nell'estate dove ha incominciato a cadere; e, come succede pur troppo in questo basso mondo, fra i molti che aspirano ad un beneficio qualunque, questo tocca per lo più ai meno bisognosi. Così noi della Stradalta vedevamo in tutti gli scorsi giorni grossi nuvoloni addensarsi sui monti e tutto intorno al vasto orizzonte, fuorchè nel breve semicerchio dal Monte Cavallo alla metà della Valle Adriatica, da dove ci vengono d'ordinario le pioggie copiose, il quale rimaneva sempre sereno.

Abbiamo avuto però anche noi nella scorsa domenica uno scasso di pioggia, ma breve e leggero, ma preceduto da una bufera così violenta che portò a cielo tutta la polvere della strada e dei campi, alleggerì per la seconda volta le piante da frutto, e con maggiore abbondanza, del loro peso, rompendone i rami, e piegando a terra, più che la prima volta, le piantate di viti a palo secco ed i gambi più alti del granoturco.

La scarsa pioggia che vi tenne dietro, non bastò di certo a compensare il danno; ma col calore cocente e pesante del domani produsse un deplorabile arrabbiaticcio in tutte le piante coltivate.

Percorrendo ieri la Stradalta, trovai, solamente nei territori intorno a Palma le campagne vegete e fresche, come sento essere in tutta la parte alta della provincia; e scorsi risentire il bisogno di pioggia il fertile territorio di Aquileja, dove però le alte e folte piante del granoturco resistono ancora, e dove si lodano almeno dei foraggi, che in tutta la nostra pianura saranno scarsi anche colla pioggia che non poteva tardare dopo l'agitarsi quotidiano di nubi.

Nella scorsa notte, diffatti, il rumoreggiare vicino e lontano di tuoni indicava che l'apparato piovoso fosse generale, ed oggi da quest' isola dell' Adriatico a noi vicina si scorge tutto il cielo densamente coperto. Qui la bora soffia violenta questa mattina e va diradando le nubi, ma non tanto da rasserenare e permettere il primo dei bagni giornalieri. Lo sciopero forzato dei bagnanti friulani è però largamente compensato dalla speranza che Giove pluvio non faccia questa volta le vane mostre dei giorni passati. Il raffreddamento generale della temperatura ce ne dà la certezza, e tutto non sarà perduto.

Intanto poichè la pioggia è venuta, e comechè ne tornerà dell'altra, vedano gli agricoltori di premunirsi contro la scarsezza di foraggi che c'incoglierà tutti in primavera.

Abbiamo il trifoglio incarnato che si semina sulla rincalzatura del cinquantino, senza altra spesa che quella della semente, e si ha agli ultimi d'aprile un'eccellente pastura verde per ogni specie di bestiame.

Si può seminare nello stesso modo quel miscuglio che in friulano si chiama trabache (segala, veccia, cicerchia), la quale, sfalciata per tempo, è un foraggio assai sostanzioso anche se somministrato verde. Questo stesso miscuglio è poi molto produttivo in grani ed è assai nutriente ed assai opportuno per l'ingrassamento di buoi, di maiali e del pollame.

In agricoltura giovano anche le piccole cose, che molti trascurano perchè piccole; ma chi non isdegna di tenerne conto, trova in fine la soddisfazione di averle adottate.

Grado, 23 luglio 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La Commissione permanente pei provvedimenti relativi al miglioramento della razza bovina in Friuli, presentò alla Deputazione le sue proposte.

Fra le varie proposte presentate, la Deputazione provinciale ha intanto accolte quelle concretate sotto i progressivi n. 3 e 4, e cioè:

a) Statuì che l'Esposizione bovina per l'anno in corso venga tenuta nel giorno di giovedì 16 settembre 1880;

b) Nominò la Commissione speciale per la detta Esposizione nelle persone dei signori: Trento co. Antonio, Cernazai Fabio, Pecile cav. dott. Gabriele Luigi, Canciani Marco, Romano dott. G. B., veterinario provinciale qual segretario.

∞

Una veramente utile pubblicazione è quella del *Riassunto delle Conferenze agrarie tenute in Cividale nell'agosto 1879*, uscita testè, coi tipi Seitz, a cura del Comizio agrario di Cividale, che fu l'iniziatore delle Conferenze stesse.

L'utile libriccino contiene il riassunto delle Conferenze di zootecnia tenute dal dott. Giov. Batt. Romano, e quello delle

Conferenze di agraria date dal prof. F. Viglietto.

Le più importanti nozioni di zootecnia e di agraria vi sono brevemente, ma chiaramente esposte, onde, nel mentre ci congratuliamo coll' operoso Comizio agrario di Cividale per l' utile iniziativa delle Conferenze in parola e per la pubblicazione di questo riassunto, raccomandiamo vivamente il prezioso libretto in principal modo ai maestri elementari rurali, ai quali il Comizio di Cividale lo ha dedicato. Colla guida di quelle lezioni, essi difatti potranno spargere fra le popolazioni delle campagne le buone pratiche agricole e contribuire così, promovendo il maggiore sviluppo dei prodotti del nostro suolo, alla ricchezza ed alla prosperita della patria.

∞

Già da qualche giorno le aque del Ledra sono arrivate di nuovo e questa volta stabilmente a Udine. La solenne inaugurazione del Canale non avrà luogo però se non quando il Canale principale avrà l' intera sua competenza e quando le aque potranno diramarsi in tutta la rete di Canali secondarii già costruiti e che si vanno man mano costruendo. L' aqua ora introdotta nel Canale non misura più di quattro metri cubi al minuto secondo, quindi un terzo circa di quella che può fornire il solo Ledra.

∞

A Pravisdomini venne, a' giorni scorsi, ucciso un cavallo moccioso.

∞

Per lodevole iniziativa di alcuni possidenti di Villa di Villa (Belluno) si sono gettate le basi per la costruzione e l' impianto d' una latteria sociale in quel paese.

Speriamo che anche nella nostra Provincia questi utili esempi trovino imitatori e che da noi pure si tragga un giorno dalla pastorizia quel maggior partito che l' eccellenza e l' abbondanza dei foraggi assicurerebbero.

∞

Dal Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia venne approvato uno schema di tariffa comune pel trasporto, in servizio cumulativo per le tre grandi amministrazioni ferroviarie italiane, delle macchine agrarie.

∞

La stampa liberale di Barcellona ha diretto all'on. Crispi un memorandum, perchè egli richiami l' attenzione del nostro Governo sopra la grave questione della emigrazione italiana per Port Breton (Oceania). In quel documento sono esposti fatti gravissimi, e che mostrano come si debba dall' autorità prevenire e impedire che poveri illusi si imbarchino per quelle regioni, ove non troveranno che dolori e miserie.

∞

Al Comizio agrio di Treviso è stato presentato dal villico Bonan Antonio di S. M. in Rovere, un cespo di frumento proveniente da un unico grano e che conta 112 spiche mature. Il Comizio ha invitato quelli agricoltori a recarsi a vederlo per persuadersi della produzione che può dare il frumento ben coltivato.

∞

Notizie dall' Ungheria assicurano che il raccolto del grano nel corrente anno si valuta eguale a quello del 1877 e del 1878; perciò si calcola sopra una probabile esportazione di 21,000,000 di quintali.

∞

I giornali annunziano che in Russia la peste bovina ha distrutto tutto il bestiame in più di 40 villaggi dei dintorni di Odessa.

∞

Il distinto fisico tedesco dottore Siemens, in una sua villa presso Tunbridge Wells, nella contea di Kent, ha preso a mostrare agli orticultori come la luce elettrica possa venire usata per forzare le piante a portare fiori primaticci e di qualità superiori a quelli prodotti dalla natura lasciata a sè stessa.

Egli ha provato che l' alternativa di luce ed oscurità non è necessaria alla sana crescenza delle piante, come credevasi, e che la continua presenza della luce elettrica non solo affretta la maturità dei frutti, ma anche ne migliora assai la qualità.

La sua interessantissima memoria su questo soggetto, e gli esperimenti di cui ha già potuto mostrare i risultati, aprono un campo indefinito alle ricerche scientifiche.

MASSIME AMMINISTRATIVE

CHE POSSONO INTERESSARE LA POSSIDENZA FONDIARIA.

Nelle espropriazioni per pubblica utilità il prezzo del fondo retroceduto in virtù dell' articolo 60 della legge 25 giugno 1865 deve essere determinato da perizia fatta a norma degli articoli 32 e 33 della legge stessa, ma non giusta i criteri stabiliti negli articoli successivi.

Il diritto del proprietario espropriato all' indennità relativa per il deprezzamento della parte residua del fondo non espropriata sorge appena emanato il decreto di espropriazione, e non è alligato alla condizione che il fondo sia realmente occupato.

La retrocessione non importa la risoluzione dell' espropriazione, ma è atto di rivendita separato e indipendente da quella.

(Corte di cassazione di Torino 27 giugno 1879.)

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 19 al 24 luglio 1880.

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo . . . . per ettol.	20.15	18.—	—.—
Granoturco . . . . »	19 45	18.45	—.—
Segala nuova . . . . »	13.55	12.50	—.—
Avena . . . . »	10.39	—.—	—.61
Saraceno . . . . »	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . . . »	9.—	—.—	—.—
Miglio . . . . »	26.—	—.—	—.—
Mistura . . . . »	—.—	—.—	—.—
Spelta . . . . »	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare . . . . »	—.—	—.—	—.—
» pilato . . . . »	—.—	—.—	—.—
Lenticchie . . . . »	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani . . . . »	—.—	—.—	1.37
» di pianura . . . . »	—.—	—.—	1.37
Lupini . . . . »	—.—	—.—	—.—
Castagne . . . . »	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità . . . . »	45.84	41.84	2.16
» 2ª » . . . . »	37.84	32.84	2.16
Vino di Provincia . . . . »	80.—	60.—	7.50
» di altre provenienze . . »	50.—	28.—	7.50
Acquavite . . . . »	80.—	70.—	12.—
Aceto . . . . »	25.—	18.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità . . . . »	162.80	152.80	7.20
» » 2ª » . . »	112.80	102.80	7.20
Ravizzone in seme . . . . »	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio . . . »	63.73	61.73	6.77
Crusca . . . . per quint.	15.60	15.10	—.40
Fieno . . . . »	6.30	4.60	—.70
Paglia . . . . »	4.10	3.80	—.30
Legna da fuoco forte . . . . »	2.04	1.89	—.26
» » dolce . . . . »	1.64	1.54	—.26
Carbone forte . . . . »	7.—	6.50	—.60
Coke . . . . »	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo »	74.—	—.—	—.—
» di vacca . » »	65.—	—.—	—.—
» di vitello . » »	70.—	—.—	—.—

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro . »	1.59	1.49	— 11
» di manzo . . . . »	1.59	1.19	—.11
» di vacca . . . . »	1.39	1.19	—.11
» di toro . . . . »	—.—	—.—	—.11
» di pecora . . . . »	1.06	1.06	—.04
» di montone . . . . »	1.06	1.06	— 04
» di castrato . . . . »	1.38	1.28	—.02
» di agnello . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca . . . . »	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro . . »	3.10	2.90	—.10
» » molle . »	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro . »	3.10	2.90	—.10
» » molle . »	2.15	1.90	—.—
» lodigiano . . . . »	3.90	—.—	—.10
Burro . . . . »	2.17	1.90	—.08
Lardo fresco senza sale . . . »	—.—	—.—	—.—
» salato . . . . »	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità »	—.88	—.74	—.02
» » 2ª » »	—.68	—.52	—.02
» di granoturco . . . . »	—.31	—.25	—.01
Pane 1ª qualità . . . . »	—.64	—.54	—.02
» 2ª » . . . . »	—.54	—.41	—.02
Paste 1ª » . . . . »	—.86	—.78	—.02
» 2ª » . . . . »	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra . . . . »	—.09	—.07	—.—
Candele di sego a stampo . . »	1.75	—.—	—.04
» steariche . . . . »	2.45	2.30	—.10
Lino cremonese fino . . . . »	3.60	3.50	—.—
» bresciano . . . . »	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato . . . . »	2.15	1.90	—.—
Stoppa . . . . »	1.05	1.—	—.—
Uova . . . . a dozz.	—.78	—.72	—.—
Formelle di scorza . . . per cento	2.—	—.—	—.—
Miele . . . . »	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore . .	da L. 59.—	a L. 63.—
» »	classiche a fuoco . . .	» 54 —	» 58.—
» »	belle di merito	» 52.—	» 54.—
» »	correnti	» 50.—	» 52.—
» »	mazzami reali	» 40.—	» 46.—
» »	valoppe	» 36.—	» 40.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.—	a L. 13.50
» a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.50
» » 2ª »	» 11 —	» 11.50

Stagionatura

Nella settimana da 19 a 24 luglio { Greggie Colli num. 2 Chilogr. 200
{ Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Luglio	19	94.40	94.50	22.12	22.14	237 50	237.75
»	20	94.40	94.50	22.12	22.14	237.50	237.75
»	21	94.40	94.50	22.15	22.17	237.25	237.50
»	22	94.35	94.40	22.16	22.18	237.50	237.50
»	23	93.80	93.90	22.19	22.20	237.50	237.75
»	24	93.80	93.90	22.19	22.21	237.50	237.75

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Luglio	19	85.—	—.—	9.32	—.—	117.50	—.—
»	20	85.—	—.—	9.32	—.—	117.50	—.—
»	21	85.20	—.—	9.32 1/2	—.—	117.50	—.—
»	22	85.—	—.—	9.33	—.—	117.50	—.—
»	23	84.25	—.—	9.34 1/2	—.—	117.65	—.—
»	24	84.40	—.—	9.35	—.—	117.80	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio	18	11	752.57	29.0	33.4	22.5	36.6	27.62	22.4	20.4	15.53	16.37	12.44	52	43	61	N	3.3	—	—	S	M	M
»	19	12	754.40	27.5	31.1	25.4	34.0	26.32	18,4	17.3	12.52	13.40	18.79	46	40	79	N 32 E	0.9	—	—	S	S	S
»	20	13	753 03	27.6	32.3	27.4	34.8	27.90	21.8	20.8	15.96	15.91	15.33	57	44	57	N 11 W	3.0	15	1	M	M	C
»	21	L. P	750.23	23.4	33.0	26.6	35.9	28.15	21.7	20.7	17.06	16.43	13.96	59	45	54	S 74 E	2.2	—	—	M	M	M
»	22	15	749.10	25.3	27.9	23.2	29.6	24.88	21.4	19.2	12.59	12.54	13.63	52	45	66	S 37 E	5.1	—	—	M	C	M
»	23	16	749.33	21.7	26.7	22.7	29.4	23.12	18.7	18.7	12.10	10.51	13.08	62	41	65	S 72 E	2.0	8.0	2	M	S	S
»	24	17	752.60	23.7	28.1	22.2	30.6	23.98	19.4	17.5	9.81	11.46	11.24	45	40	57	S 11 E	2.4	—	—	S	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.